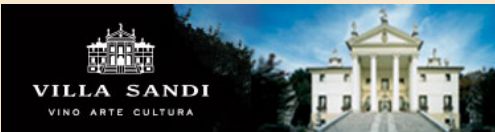


La News



Chianti Classico re di Facebook

Cresce l'attenzione da parte dei Consorzi dell'agroalimentare italiano per i social, in modo particolare per Facebook, il più popolare e, in senso prettamente virtuale, "popolato". Dove spicca il Consorzio del Chianti Classico, alla posizione n. 4 per numero di like (115.000), ai piedi del podio su cui salgono, invece, l'Asiago Dop (124.594 mi piace) in terza posizione, il Grana Padano Dop (179.742 mi piace) in seconda posizione ed il Parmigiano Reggiano Dop alla posizione n. 1 con 478.000 like, come racconta lo studio "Social Media Awards sui Consorzi Agroalimentari", firmato da Qualivita, da cui emerge come appena il 38% dei Consorzi sia su Facebook.



SMS

Se non c'è "la" politica

Un altro Vinality è passato, ed il vino italiano, nei giorni della più importante fiera del mondo, a Verona, che lo vede protagonista, ha parlato di mercati, di numeri, di punti di forza e di problematiche da affrontare, ha incontrato buyer di Italia e del mondo, e riflettuto sul suo futuro. Peccato che, in un anno senza "la" politica, senza Presidenti del Consiglio o della Repubblica, o campagne elettorali in corso, i media generalisti, esclusi pochi casi, non abbia dedicato poi tanto spazio, rispetto al recente passato, ad uno dei pochi settori sani della nostra economia. Quella stessa stampa che, in questi casi, si giustifica con il non poter citare singoli marchi e brand. Cosa che, però, avviene puntualmente in altri settori che, evidentemente, hanno ben altri budget da investire ...

Cronaca

Filiera-Martina, il 26 aprile

Dopo il "no show" all'incontro con tutte le rappresentanze della filiera del vino a Vinality, il Ministro Martina annunciano dalle Politiche Agricole, sarà presente alla riunione del "Tavolo del vino" fissata per il 26 aprile a Roma. Facile immaginare che si parlerà, tra l'altro, dei decreti attuativi del Testo Unico e di Ocm, tra la campagna 2017-2018 che deve iniziare, e quella 2016-2017, con il caos che la tiene sospesa, in attesa di novità. Che, probabilmente, arriveranno comunque dal Tar, i primi di maggio ...



Primo Piano

Pasqua: viaggio tra i vigneti dei vini "da messa"

Dai vigneti di Moscato delle Langhe ai filari di Marsala in Sicilia, da quelli di Moscato della Puglia a quelli di Chardonnay in Trentino, c'è una schiera di produttori, conventi e istituzioni religiose selezionati, impegnati "fedelmente" a produrre un vino "naturale" e puro, senza alterazione e di sicura provenienza, secondo la regola "sacra" del Codice di Diritto Canonico "Vinum debet esse naturale ex genimine vitis et non corruptum": è il "vino da messa" usato dai sacerdoti nella funzione eucaristica e certificato dalla Curia con il suo sigillo, anticamente solo rosso, simbolo del sangue di Cristo, oggi prediletto bianco perché non macchia i paramenti, e liquoroso per la più lunga conservazione in perfetto stato. Ma il più celebre vino da messa è il più famoso tra i vini dolci italiani, citato sin dagli inizi del Cristianesimo e il cui nome deriva dall'usanza di farne appassire le uve fino alla settimana Santa: il Vin Santo, che conduce tra i filari di Trebbiano e Malvasia in Toscana (con il Sangiovese nasce il pregiato Occhio di Pernice), ma anche in Umbria, Marche e Lazio, fino ai vigneti di Nosiola in Trentino e di Garganega in Veneto. In Umbria nasce anche il vino di San Francesco: il Sagrantino, creato nel Medioevo come vino da messa dai suoi seguaci, raffigurato da Benozzo Gozzoli nel Convento di San Francesco a Montefalco, e la cui rinascita è iniziata proprio da un Convento, quello di Santa Chiara, con il recupero delle antiche barbatelle da parte della cantina Caprai. Con la Pasqua alle porte, questo viaggio di WineNews nella "sacralità" del vino italiano porta anche in alcuni dei più importanti monasteri italiani, dove, tradizione antichissima, si continua a produrre vino, dall'Abbazia di Praglia nei Colli Euganei al Monastero "del Moscato" di Santo Stefano Belbo nelle Langhe, dal Convento dei Francescani di Mezzolombardo con il Teroldego all'Abbazia di Novacella in Alto Adige, dal Santuario di Montevergine in Irpinia alla Badia a Passignano in Toscana e non solo. Un viaggio che, infine, conduce fino al vigneto "sacro" più famoso d'Italia: la "vigna del Papa" con il Grignolino a Portacomaro d'Asti nel Piemonte delle origini dei Bergoglio, la famiglia di Papa Francesco.

Focus

Vino & social: il Chianti il più citato

Il mondo del vino si scopre sempre più social, e non potrebbe essere altrimenti, perché la comunicazione e la condivisione passano sempre più spesso per Facebook, Twitter ed Instagram. Un fenomeno che, nei giorni di Vinality, è stato analizzato a fondo: innanzitutto, gli hashtag ufficiali, #vinality e #vinality2017, hanno raggiunto, secondo i dati raccolti da Maxfone, società leader nell'analisi comportamentale sui social media, i 21.509 tweet, per 5.389 utenti unici e 23.545 foto condivise, di cui 16.009 su Instagram, in grande crescita, e 7.536 su Twitter, che segna una leggera flessione ma che vede anche la conferma di WineNews, al top tra i profili più menzionati e più attivi secondo i dati di Social Meter Analysis. Ma se c'è un vincitore è il Chianti, il più citato tra i vini, con il 9% dell'interesse, seguito sul podio da Franciacorta (6,4%), Barolo (3,9%), quindi Pinot, Lambrusco, Trentodoc, Etna, Amarone, Valpolicella e Grillo, come racconta un'altra analisi, quella di Almawave, la piattaforma digitale di Almaviva, per il Gambero Rosso, che ha raccolto tutte le interazioni legate all'evento dal 3 aprile su Twitter, Facebook e Google+, in sei lingue: italiano, inglese, spagnolo, francese, tedesco e portoghese.



Wine & Food

Riso, in Italia si va verso l'origine in etichetta per frenare la crisi

Etichette del riso come quelle di latte e olio, chiede la Coldiretti, oggi a Roma per "la guerra del riso", perché "in Italia 1 pacco su 4 nei supermercati è straniero, ma la gente non può saperlo", e le importazioni in crescita in Ue, anche per regimi fiscali agevolati nei confronti di certi Paesi, a cui va messo un freno, dice Confagricoltura, hanno portato ad un crollo del 33% del prezzo del riso made in Italy (Italia Paese n. 1 in Europa, con 1,58 miliardi di chili). Ed il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, annuncia di voler "introdurre l'obbligo di indicazione dell'origine in etichetta".

Wineneews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"La scienza è la madre del vino di qualità, più sostenibile per ambiente e consumatori", ed "è fondamentale che le aziende si mettano insieme per fare ricerca seria": i messaggi

della degustazione del Wine Research Team, che ha chiuso Vinality, con Riccardo Cotarella, Attilio Scienza, Leonardo Lo Cascio, Bruno Vespa e Massimo D'Alema.

